

Economia

TOCCANDO FERRO

«Sono ottimista perché siamo di fronte a un soggetto industriale e non a fondi di investimento, che generalmente girano come avvoltoi sulle carcasse per fare profitto»
Massimo Sala - Flai Cgil

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Luce in fondo al tunnel Per l'arrivo di Amadori manca solo la firma

Vismara. L'ufficialità è attesa nel giro di ore. La storica azienda passerebbe al famoso gruppo dopo che Ferrarini ha siglato l'accordo con la Pini

CASATENOVO

CHRISTIAN DOZIO

L'ufficialità è attesa a ore, massimo giorni: la storica azienda Vismara di Casatenovo sta per essere acquisita dal gruppo Amadori, passaggio che garantirebbe l'auspicata prosecuzione dell'attività lavorativa e il mantenimento dei livelli occupazionali.

Forte di oltre 800 allevamenti, 7.600 lavoratori e con un fatturato 2017 pari a 1.208 milioni di euro, quello emiliano è uno dei principali leader nel settore agroalimentare italiano. Quindi, finire nelle braccia di Amadori è una prospettiva che in Brianza accarezzano volentieri.

Al momento non c'è ancora

■ «Ci dicono che si tratta soltanto di qualche cavillo e ritocco, nulla di sostanziale»

nulla di certo, anche se all'ufficialità pare manchino solo pochi dettagli burocratici.

«Il nome di Amadori gira ormai più o meno ufficialmente - ha commentato Massimo Sala, della Flai Cgil - ma se da un lato Ferrarini (del cui gruppo fa attualmente parte, ancora per poco, l'azienda lecchese, nda) ha già chiuso l'accordo con Pini, che subentrerà nell'azienda di Reggio, per Vismara la firma ancora non c'è. Ci dicono comunque che si tratta soltanto di qualche cavillo e ritocco, nulla di sostanziale».

Per il sindacalista, dunque, le sensazioni sono positive, anche se resta cauto. «Innanzitutto sono ottimista perché siamo di fronte a un soggetto industriale e non a fondi di investimento, che generalmente girano come avvoltoi sulle carcasse per fare profitto. Finché non vedo la firma non do nulla per scontato, perché sempre di ipotesi si tratta. Ma la sensazione è che siano alla parte finale della trattativa. Certo, se finissimo in grembo ad Ama-

dori finiremmo con un gruppo di primo piano nel panorama alimentare italiano e anche europeo, con tutte le garanzie che ne deriverebbero. Si potrebbe arrivare a saturare gli impianti e, magari, anche ad aggiungere qualche linea produttiva. Non sarebbe assolutamente male».

La risposta, come detto, arriverà in meno di una settimana: la proroga per la consegna del piano di rilancio scade il 23 febbraio, che essendo sabato fa slittare il termine al successivo lunedì 25. Ma la notizia potrebbe giungere anche in anticipo.

«Sicuramente per la Vismara la prospettiva è molto positiva - ha aggiunto Enzo Mesagna, Fai Cisl -. E' chiaro comunque che noi ci aspettiamo da questo passaggio un rilancio dell'azienda, prima di tutto in termini di fatturato e anche di completamento della gamma dei prodotti. Se il nome di Amadori venisse confermato, si potrebbero aggiungere produzioni in linea con i nuovi gusti alimentari anche legati alla



Lo stabilimento Vismara di Casatenovo

questione salutistica, come pollo e tacchino».

L'auspicio, dunque, è assistere a breve a un'accelerazione che porti benefici sia a volumi che a fatturato. «In questo modo potremo fare a meno anche dell'ammortizzatore sociale, che ci accompagnerà fino a luglio».

Anche Mesagna getta metaforicamente un sguardo al telefono. «Attendiamo a momenti la notizia del raggiunto accordo tra le società. Questo ci permetterebbe di iniziare a ragionare sull'incontro con il nuovo Cda per valutare in modo specifico prospettive e piani industriali, che sono le cose che contano davvero».

Lo scenario

L'azienda e la crisi di Ferrarini

All'origine della difficile situazione alla quale si sta trovando una soluzione positiva - facendo comunque i debiti scongiurati - c'è la crisi finanziaria che ha investito l'azienda di Reggio Emilia, che a luglio dello scorso anno ha presentato la richiesta di concordato accolta dal Tribunale reggiano, che ha provveduto anche a nominare il commissario. Dall'estate, la tensio-

ne anche nello storico stabilimento di Casatenovo è rimasta alta. I 23 dipendenti a tempo determinato non si sono visti confermare il contratto in scadenza a fine agosto. Inoltre, un paio di lavoratori "stabili" hanno trovato una soluzione alternativa, facendo scendere l'organico complessivo attorno alle 200 unità. Da mesi si parla di contatti in corso con soggetti produttori, il cui nome è infine emerso. Entro lunedì - considerato che quello è il giorno in cui scadrà la proroga concessa dal tribunale per presentare il piano di rilancio - ci saranno finalmente certezze su cui ragionare in modo compiuto. C. Doz.

Fontana, trattativa sull'integrativo C'è il nodo del lavoro notturno

Calolziocorte

Un riconoscimento economico per il turno di notte. E' la trattativa in corso alla Fontana

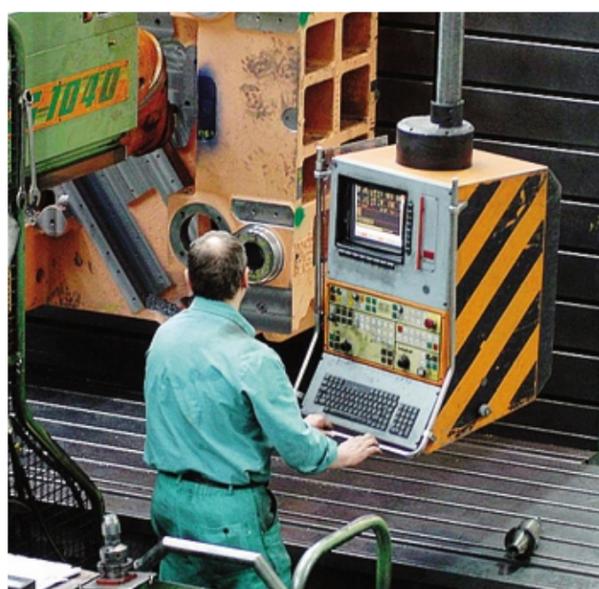
L'azienda è capofila del gruppo che conta stabilimenti non solo a Calolzio, ma anche in Turchia e Romania.

Il clima, va detto, non è da guerra fredda: ieri, i rappresentanti sindacali di Fiom, Fim e Uilm hanno diffuso una nota nella quale rendono pubblica la situazione, tenendosi lontani però dall'utilizzare toni polemi e aggressivi. Anzi, lo spunto dato ai sindacalisti è proprio l'apertura giunta dall'azienda, che con il presidente Walter Fontana «ha voluto dedicare attenzione alla trattativa in corso con le nostre organizzazioni».

Attenzione che, hanno rimarcato Elena Rossi (Fiom Cgil), Marco Oreggia (Fim Cisl) e Igor Gianoncelli (Uilm Uil), è stata colta «con piacere».

A parte i convenevoli, però, il concreto è costituito dalle richieste avanzate dai rappresentanti delle tute blu, che si sono fatti portavoce delle istanze e dei bisogni dei lavoratori dell'azienda, ovvero «un'attenzione economica per il disagio del turno notturno».

«Ricordiamo che moltissime aziende del territorio, con dimensioni certamente inferiori, hanno accolto favorevolmente queste rivendicazioni del tutto normali - hanno precisato i sindacalisti, prima di entrare nel merito della vicenda calolziense -. La trattativa si è arenata proprio perché abbiamo ricevuto una serie di no che di fatto han-



Un reparto di lavorazione della "Fontana" di Calolziocorte

no precluso ogni spazio negoziale; al tavolo non abbiamo mai ricevuto una controproposta, ma una sostanziale chiusura».

Uno stallo dinanzi al quale «abbiamo dovuto informare i lavoratori, e insieme mettere in campo iniziative con un'ora di sciopero ed il blocco degli straordinari. Il risultato della mobilitazione spiega da solo da che parte stanno i lavoratori».

Nonostante tutto, però, non si vuole arrivare alla rottura. Tanto è vero che si è evidenziata subito la disponibilità a parametrare in modo adeguato i riconoscimenti auspicati. «Siamo consapevoli che grande parte dei risultati economici che noi auspichiamo in questa trattativa saranno necessariamente legati all'andamento dell'azienda, e infatti abbiamo inserito nella piattaforma la richiesta di indicatori chiari per l'erogazione del Premio di Risultato, come per altro recita il contratto nazionale».

La linea morbida scelta dai sindacati è confermata dal passaggio successivo, in cui si riconosce «il grande impegno dell'imprenditore Fontana, fina-

lizzato a costruire una realtà produttiva importante anche nell'interesse dei lavoratori e, più in generale, della collettività; non possiamo che rallegrarci delle cifre di tutto rispetto dell'investimento che l'azienda sta operando, 30 milioni di euro, per creare sviluppo ed occupazione duratura sul territorio».

Poi assicurano il loro impegno diretto per aiutare il management a risolvere una grana che si trascina ormai da tempo.

«Come organizzazioni sindacali abbiamo sempre sostenuto questo processo di investimento, e gli stessi lavoratori non hanno mai negato la propria disponibilità, anche attraverso gli straordinari per fronteggiare picchi di lavoro. Tutto questo denota l'attenzione ed il rispetto con cui seguiamo la società Fontana Pietro spa, che riteniamo un patrimonio prezioso del territorio lecchese, tanto che - hanno concluso - chiederemo un incontro in Provincia per cercare di dare il nostro contributo a risolvere il problema dell'area acquisita a Bosio Parini».

C. Doz.

Filca, si va verso l'asta Beni immobili da vendere per sei milioni di euro

LECCO
STEFANO SCACCABAROZZI

Beni immobili per un valore stimato in oltre 6 milioni di euro, di cui 3,4 milioni per uffici, box e posti auto nella nostra città.

Il Tribunale di Lecco ha aperto le procedure di vendita all'asta delle proprietà di Filca Cooperative, il consorzio edile dichiarato fallito a dicembre 2017, quando cioè i giudici non hanno ravvisato le condizioni per approvare il piano concordatario. I magistrati Ersilio Secchi, Edmondo Tota e Dario Colasanti avevano infatti respinto, in quanto non ritenuto sostenibile, il progetto economico presentato da Filca che prevedeva il pagamento integrale dei soli crediti prededucibili e di parte dei privilegiati grazie a 5,1 milioni di euro di finanziamento dato da una cordata di banche e il pagamento al 20%, anche attra-

verso forme di cartolarizzazione dei crediti, ai chirografari.

53 dipendenti in organico

Amministrata dall'imprenditore Giacomo Fumeo, con 53 dipendenti in organico al momento del fallimento, Filca era stata fondata nel 1985 e attraverso una rete di cooperative territoriali ha lavorato nelle province di Bergamo, Brescia, Como, Varese, Milano e Lecco.

A seguito della sentenza di fallimento, il patrimonio immobiliare del consorzio viene ora venduto per recuperare le risorse indispensabili a saldare, almeno parzialmente, i creditori, con priorità per i crediti a carattere ipotecario, per le pendenze con Inps e Inail e per gli stipendi arretrati spettanti ai lavoratori. Gli immobili in vendita sono stati suddivisi in 18 lotti, comprenden-

ti 8 proprietà già sedi di uffici Filca e 10 tra posti auto e box, a Lecco ma anche a Como, Monza, Bergamo, Brescia e Busto Arsizio.

Sarà possibile presentare offerte entro l'8 aprile, mentre il giorno seguente, alle 12.15, in Tribunale di Lecco, si terrà l'apertura delle buste e le eventuali gare tra gli offerenti. Per quanto riguarda la nostra città in vendita vi sono: gli uffici di piazza Manzoni, angolo via Roma, al terzo piano con mansarda per un totale di 19 vani

Le offerte vanno presentate in Tribunale entro il prossimo 8 aprile



Il presidio dei lavoratori in Tribunale nel dicembre 2017

e una valutazione di 2,5 milioni di euro più Iva; la sede di via Fabio Filzi 12, circa 300 metri quadri e con un valore stimato in 686 mila euro più Iva a cui si aggiungono 5 box e 5 posti auto coperti che saranno venduti singolarmente per complessivi ulteriori 200 mila euro.

A Como e Monza

A Como invece in vendita l'ufficio in via Lenticchia, zona Camerlata, a una base d'asta di 784 mila euro. A Brescia in via Allegrini ufficio su tre piani da 667 mila euro.

A Monza diritto di superficie dell'ufficio in via Paisiello per 84 mila euro. A Bergamo in via Piatti ufficio composto da sei locali con un valore stimato di 585 mila euro.

A Busto Arsizio in via Roma un ufficio dal valore di 134 mila euro e in via Mazzini uno da 378 mila euro di base d'asta, oltre Iva. Risorse che, se incamerate, potrebbero permettere di saldare alcuni degli stipendi arretrati degli ex dipendenti di Filca a cui spettano ancora dalle 4 alle 8 mensilità non versate. Tre stipendi sono garantiti dallo Stato, come anche il Tfr, mentre il pagamento delle restanti pendenze dipenderà da quante risorse si recupereranno con la vendita del patrimonio di Filca.

Macchinari innovativi Sei milioni per le Pmi

Il bando

Il provvedimento di Regione Lombardia prevede contributi fino al 40% degli investimenti

Si chiama "Faber" il bando di Regione Lombardia per realizzare investimenti produttivi come l'acquisto di impianti e macchinari innovativi. Gli investimenti sono inseriti all'interno di programmi finalizzati a ripristinare le condizioni ottimali di produzione. Le risorse sono pari a 6 milioni di euro. Possono partecipare micro e piccole imprese manifatturiere, edili e artigiane che hanno almeno una sede operativa o un'unità locale in Lombardia.

Con questo provvedimento si finanziano interventi relativi all'acquisto per esempio di macchinari, impianti e attrezzature, macchine operatrici, hardware e software e licenze correlati all'utilizzo dei beni materiali, opere murarie connesse all'installazione dei beni materiali. «È una misura che risponde alle esigenze vere del nostro tessuto produttivo fatto soprattutto - ha commentato l'assessore regionale Alessandro Mattinzoli - di micro e piccole imprese. Ogni nostra impresa è Faber perché quotidianamente crea, lavora e produce affrontando mille sfide. È un primo segnale importante nato dall'ascolto delle categorie e dalla collaborazione proficua».

Il contributo a fondo perduto è pari al 40% delle spese considerate ammissibili, nel limite massimo di 30 mila euro e l'investimento minimo è fissato in 15 mila euro. La domanda di contributo deve essere presentata esclusivamente online sulla piattaforma informativa Bando online all'indirizzo www.bandi.servizirl.it.

DAL 21 FEBBRAIO AL 6 MARZO

SCONTI FINO AL



ALCUNI ESEMPI

MELE AMBROSIA



al kg
~~€ 2,30~~
SCONTO FIDATY 40%
al kg **€ 1,38**

PROSCIUTTO COTTO
ALTA QUALITÀ
ROVAGNATI
a fette



~~€ 6,65~~
(€ 27,71 al kg)
SCONTO FIDATY 40%
€ 3,99
(€ 16,63 al kg)

PUMMARÒ
STAR
con pomodoro Datterino,
700 g



~~€ 1,85~~
(€ 2,64 al kg)
SCONTO FIDATY 50%
€ 0,92
(€ 1,31 al kg)

CAFFÈ
LAVAZZA
Crema e Gusto Forte,
conf. 2x250 g



~~€ 4,99~~
SCONTO FIDATY 50%
€ 2,49



ESSELUNGA®

STRAORDINARIO QUOTIDIANO

PROMOZIONE VALIDA NELLE PROVINCE DI MILANO, BERGAMO, BRESCIA, COMO, CREMONA, LECCO, MONZA BRIANZA, PAVIA, PIACENZA E VARESE. GLI SCONTI FIDATY SONO RISERVATI AI POSSESSORI DI CARTE FIDATY - FINO AD ESAURIMENTO SCORTE.

Case vacanza Giro d'affari di 105 milioni cresce del 5%

Immobiliare

Largamente prevalente la gestione in proprio. Solo il 10% dei proprietari si affida alle agenzie

Il comparto delle case vacanza chiude il 2018 con un bilancio di segno positivo. CaseVacanza.it ha infatti calcolato che durante il giro di affari che ha coinvolto il settore degli affitti brevi è stato di oltre 105 milioni, con un +5% rispetto al 2017. Un dato positivo, da verificare l'impatto della sentenza del Tar del Lazio che obbliga i portali di intermediazione, in primis Airbnb, a svolgere il ruolo di sostituto di imposta.

Resta stabile il prezzo medio dei soggiorni, che durano circa 8 giorni per una spesa di 890 euro, considerando una casa vacanze per quattro persone. E non si arresta il gradimento degli stranieri per questa formula: basti pensare che in appena un anno la percentuale di visitatori stranieri che hanno prenotato in case vacanza del nostro Paese risulta in crescita del 30%. Guardando all'offerta, le regioni che catalizzano la maggior parte degli alloggi sono Sicilia, Puglia e Toscana, che insieme ospitano il 47% degli annunci sul portale.

Anche nel 2018, la maggior parte dei proprietari ha preferito gestire da sé la propria casa vacanza: solo il 10% delle strutture infatti vengono amministrate da agenzie. Sale il numero di quote rosa che si occupano del business, con un 47% che quasi pareggia la percentuale dei proprietari di sesso maschile. E il settore delle case vacanza rimane un ambito molto gradito dalle giovani generazioni: se l'età media dei gestori è di appena 42 anni, il 30% è composto da under 30.